

Sit-in per la Polonia del comitato per la pace

Due anni fa, il 10 novembre del 1980, il sindacato Solidarnosc veniva legalizzato, si apriva così in Polonia una fase nuova, interrotta dal colpo di stato militare nel dicembre '81. Poche settimane fa il regime ha legalizzato la messa al bando di Solidarnosc. Per questo, ricordare il 10 novembre e la nascita «ufficiale» di Solidarnosc, acquista un'importanza significativa politica e per domani, giorno dell'anniversario, il comitato romano per la pace ha indetto - alle ore 17 - un sit-in di protesta davanti alla sede delle linee aeree polacche in via Veneto 51. La mattina, invece, alle ore 9.30, nell'Aula Terza della facoltà di Giurisprudenza all'Università, sarà proiettato un filmato sugli scoperti dell'autunno scorso in Polonia.

Al termine della proiezione, si svolgerà un'assemblea a cui ha assicurato il proprio intervento un rappresentante di Solidarnosc in Italia.



Cinecittà: facciamo con il patrimonio Cimino un museo vivente?

Perché non fare del patrimonio scenografico in liquidazione dei fratelli Cimino, un grande museo «vivente»? È la proposta avanzata ieri dal Comune, alla commissione istituita dal ministro Signorile proprio allo scopo di trovare una soluzione alla questione dei magazzini di Cinecittà. «Pezzi della storia del cinema e pezzi (mobili, suppellettili d'ogni genere, scenografie e costumi) d'uso comunque perenne nella realizzazione d'un film, rischiano di disperdersi nelle mani di tanti «amatori» privati.

La storia è nota: i fratelli Cimino hanno ricevuto tempo fa lo sfratto dai grandi capannoni in cui da decenni si sono ammassate le scenografie che servono ad allestire un set per tutte le epoche, dai film in costume fino ad quelli del futuro. Impossibile trasferirle altrove queste preziose, scintillanti, kitsch o magari ammuffite «robe» di scena, e così i Cimino hanno deciso di mettere tutto all'asta. Ma la mobilitazione degli operatori dello spettacolo è riuscita a suscitare l'interesse del Ministero al Turismo e Spettacolo che è ora alla ricerca di soluzioni.

La commissione, composta da tecnici del ministero dello Spettacolo e di quello dei Beni culturali, da un rappresentante del Comune e da quello dell'ente Cinecittà, ha ieri stabilito un orientamento di massima: il servizio che i magazzini Cimino fornivano all'industria cinematografica dovrà essere garantito anche in futuro. Come? Strumenti giuridici per bloccare l'asta non ce ne sono, però una soluzione potrebbe essere costituita dall'incendere gli «eredi» del Cimino. Per eredi si intendono le altre «botteghe» di scenografia, i depositi di materiale e così via. Cinecittà si è impegnata a trovare ad eventuali «eredi» una sede nel complesso edilizio di sua proprietà, mentre i ministeri potrebbero agevolare la concessione d'un prestito per acquistare dagli stessi Cimino il materiale più significativo. Rimane poi la proposta del Comune del Museo vivente: dovrebbe riunire lo sforzo del Teatro di Roma, dell'Opera, del governo e della stessa amministrazione pubblica nella creazione di una struttura che fornisca il servizio per i film e nello stesso tempo sia accessibile allo studio degli amatori e alle visite dei cittadini.

30 mila i fuorisede a Roma: «sindaco, ecco i nostri problemi»

Il sindaco ha incontrato ieri una delegazione di fuorisede iscritti all'università. Gli studenti hanno esposto a Vettore i grossi problemi e le pesanti disfunzioni dei servizi con cui sono costretti a fare i conti ogni giorno. Un solo esempio: per essere 30 mila, per i fuorisede nella città ci sono solo tre «case», a Casalbertone, in Via De' Mellis e al Civis vicino alla Farnesina, che possono ospitare un totale di 8000 persone.

Ma le carenze non sono soltanto meriti: gli studenti, infatti, hanno denunciato anche la scadente qualità dei servizi distribuiti.

Nel corso dell'incontro sono stati affrontati anche altri problemi che riguardano in generale la vita dei giovani universitari, per esempio l'indagatozza del presidiario e le modalità con cui esso viene erogato. In particolare, la delegazione ha esposto al sindaco i motivi di una questione, che si è impegnato ad intervenire concretamente.

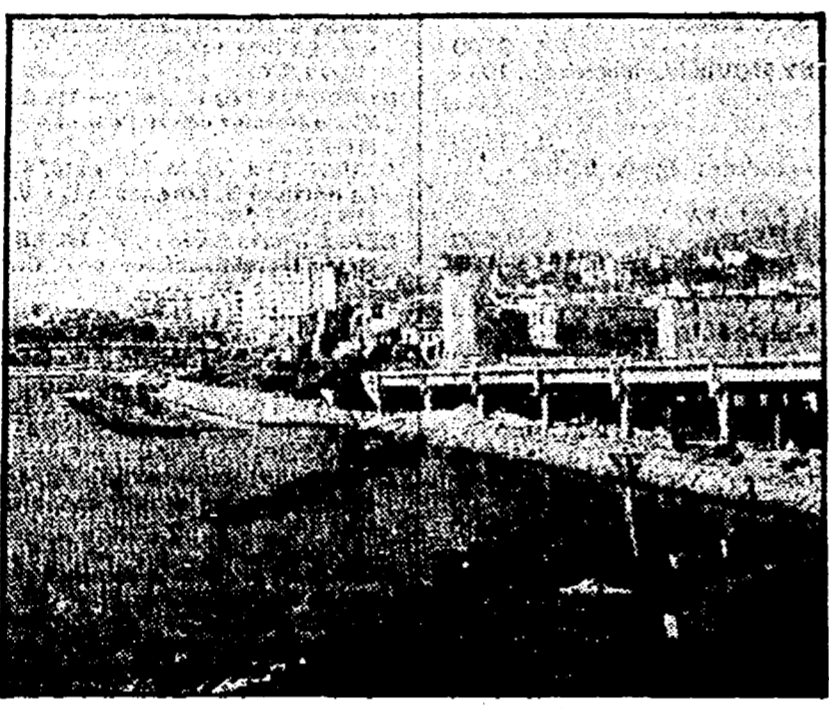
Come è cresciuta la malavita organizzata in provincia di Latina

La «camorra» si presenta: venti attentati in tre mesi

Ci sono zone, come Aprilia, dove già esistono capi incontrastati e altre dove «si combatte» per diventare boss - Un summit di banditi siciliani e napoletani vicino al capoluogo



Il boss Frank Coppola e, a destra, il litorale di Formia, devastato dalla speculazione



Una notte di attentati, quella di domenica, su tutto il litorale pontino. Anche chi voleva chiudersi gli occhi, oggi deve fare i conti con una presenza mafiosa e camorristica. Qual è l'organizzazione, la struttura della malavita organizzata? E' ancora difficile oggi ricostruire una mappa della presenza di clan mafiosi e camorristi nella provincia di Latina. Accanto a zone tradizionalmente controllate (è il caso di Aprilia dominato dagli eredi di Frank Tre ditta Coppola o di Scuri e Minturno dove ormai è consolidata la presenza di boss della camorra napoletana) ce ne sono altre come Terracina e Fondi dove il fenomeno è ancora agli inizi. I numerosi attentati dinamitardi (l'ultimo quello ai danni di un esponente repubblicano di Minturno) ci sono succeduti con una frequenza impressionante in questi ultimi mesi non sarebbero ancora guidati da camorristi ma da una serie di camorristi. Eppure, per quanto disarticolati, gran parte di questi «botti» hanno una matrice comune: è la mafia e ancor

più la camorra napoletana che cerca di estendere le sue zone di influenza. Esistono a tale proposito prove tangibili di questi tentativi di penetrazione come l'esplosione, avvenuto nei primi mesi di quest'anno, di importanti simili boss mafiosi e camorristi riuniti in summit in un cascinale nelle campagne di Latina. Abbiamo ricostruito le tappe principali di questa escalation criminosa in questi ultimi mesi nel Sud pontino. Ecco.

Fondi sabato 21 agosto ore 22.40: nuovo attentato dinamitardo secondo la solita tecnica. Da un'auto in corsa viene lanciata contro il negozio di ricambi auto di Fausto Stravato. E' il terzo attentato del racket nel giro di poche settimane.

Gaeta mercoledì 1 settembre: esplosione di un supermercato di Benedetto Carnevale; il 6 agosto un'altra bomba viene gettata contro gli uffici amministrativi dei fratelli Di Vico.

Gaeta giovedì 26 agosto ore 4.50: una bomba carta viene fatta esplodere all'ingresso di un ristorante.

Formia lunedì 30 agosto: dopo aver rapinato un turista tre banditi fuggono a bordo di un'auto sventagliando raffiche di mitra tra la folla terrorizzata.

Gaeta mercoledì 1 settembre: esplosione dello scandalo della Banca Popolare del Golfo. Sei persone sono raggiunte da comunicazioni giudiziarie per aver concesso grossi finanziamenti alla megadiscaloteca Seven Up.

Gaeta lunedì 7 settembre: alcuni banditi rapinano un TIR carico di costosi materiali elettronici. Poche ore dopo il camion viene rinvenuto vicino Pozzuoli.

Sabaudia giovedì 9 settembre: ignoti sparano tre colpi di pistola calibro 7,65 contro un commerciante. Minturno mercoledì 15 settembre: viene arrestato

Da oggi sono del Comune 2.100 appartamenti del bancarottiere

È proprio vero: Caltagirone non abita più qui

Da oggi le case del Caltagirone diventano del Comune. Il consiglio infatti approverà stasera (probabilmente all'unanimità) una delibera che cede la parola fine a una difficile trattativa cominciata tre anni fa.

E' quindi una grande vittoria non solo della giunta di sinistra, che con forza e determinazione ha portato avanti una battaglia aspra e pentito del fine del camorrista. E' una vittoria che riconquista così un patrimonio edilizio altrimenti preda della speculazione. Duemila e 100 appartamenti entreranno nel giro di due anni nel mercato degli affitti e verranno (in parte) a soddisfare quella fame di case che affligge Roma e che ha provocato tanti disagi e tensioni.

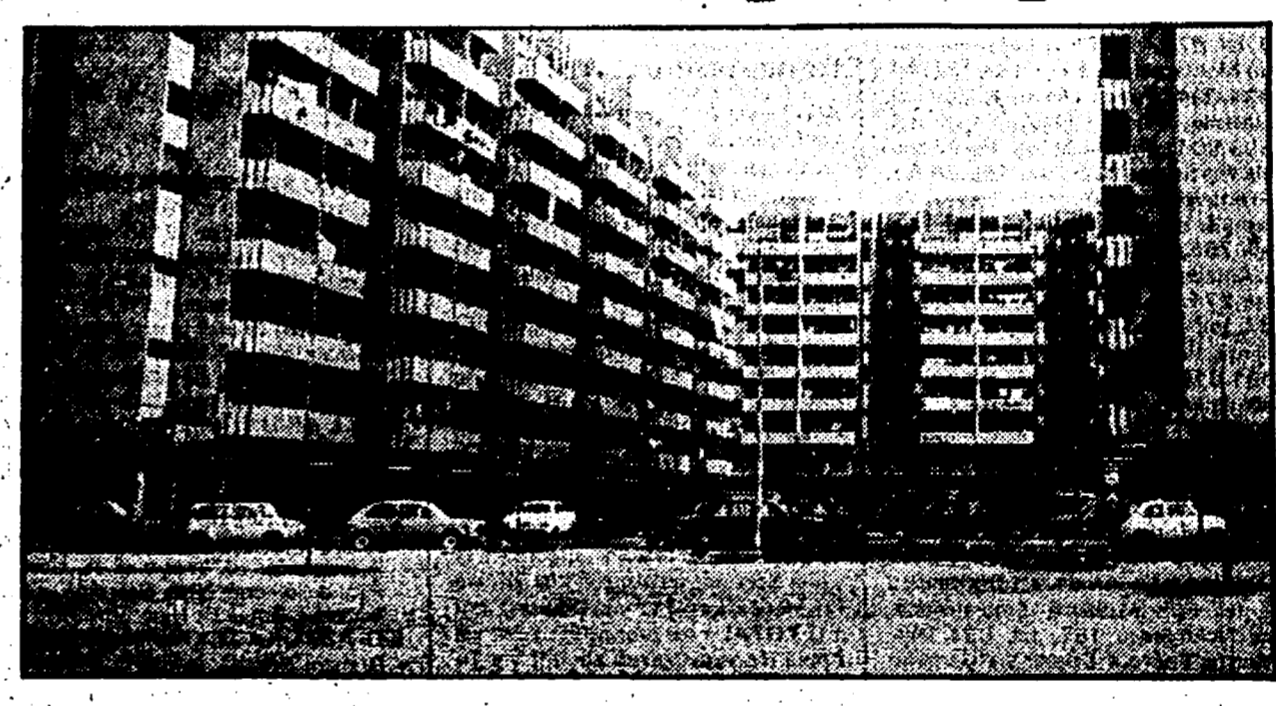
Il Comune dovrà emettere nel frattempo un bando per una graduatoria di famiglie che hanno bisogno di una casa.

Ci sono voluti tre anni, dicevamo, per arrivare a una conclusione. Durante questo periodo ostacoli di ogni tipo ci sono stati, attraverso la politica del Comune, ma oggi la soddisfazione e la rilevanza politica dell'avvenimento va sottolineata.

Per la prima volta gli effetti perversi di uno scempio edilizio e urbanistico perpetuato per trent'anni dai vari speculatori del cemento si trasformano in un dato positivo per la città. Per la prima volta il Comune, l'ente locale, assume uno specifico ruolo che gli viene riconosciuto dallo stesso Parlamento, che con particolare sensibilità ha sempre più insistito sulla politica di casa e di abitazione, che quelle case divennero patrimonio dell'intera collettività.

Previdenza dello sforzo della giunta non si manifesta soltanto attraverso la responsabilità assunta in questa vicenda e la tenacia con cui la si è portata avanti, ma anche nei tempi rapidissimi. Il Parlamento si è pronunciato (con la legge 84) a favore dell'esproprio e del completamento del patrimonio Caltagirone a marzo di quest'anno ed ha concesso 240 miliardi attraverso la Cassa Depositi e Prestiti.

Si prevedevano sei mesi per una delibera comunale programmatica: l'amministrazione cittadina ce ne ha messi tre e mezzo e ora è pronta per entrare in possesso dei 2100 appartamenti. Dopo l'esproprio del Pineto (di qualche giorno fa), di Vil-



no finiti, entreranno anch'esse sul mercato. Malgrado un impegno simile e il lavoro dei vari assessori, però, il problema casa a Roma resta drammatico. Perché non è vero che mancano alloggi in questa città - dice il compagno Piero Della Seta che per anni è stato in prima linea in questa battaglia - Si sono costruite piuttosto case «sbagliate» che vengono per di più usate male. In parole povere se il mercato pubblico, nonostante i costi i passi in avanti, è ancora insufficiente, lo è ancor più quello privato. Da una parte gli alloggi sono stati edificati al solo fine di essere venduti, dall'altra, per caratteristiche e ubicazione, non corrispondono alle esigenze di gran parte della gente (200 mq con ascensore interno, tripli servizi e aria condizionata a via Roma, ma senza neppure i «prodotti» che riguardano pochi privilegiati).

Se dunque non c'è mobilità interna dell'affitto (si continua solo a vendere case e per questo il fenomeno di espulsione per locazione è sempre più vistoso) bisogna cominciare a fare una politica in questo senso. Ma come? «Certo, attraverso un'incattivazione sempre maggiore della produzione pubblica d'alloggi», dice Della Seta - ma anche attraverso il rispetto della legge. La stessa legge 84, per esempio, stabilisce per gli Enti previdenziali, l'«obbligo» di investire il 40% delle riserve annue in acquisto o costruzione di alloggi da destinare a locazione a equo canone: un milione di miliardi che potrebbero tradursi in migliaia di appartamenti se si superassero le interessate resistenze degli Enti, che non vogliono che qualcuno metta il naso nel loro bilancio. Anche in questo caso la giunta comunale si sta battendo col ministero del Lavoro per l'applicazione di questo fondamento articolo di legge (oltre 1100 case Caltagirone, già affittate, potrebbero rientrare in questo pacchetto). Un'altra strada da intraprendere, infine, è quella di non permettere ai privati di accumulare case vuote (103 mila secondo le stime dell'ultimo censimento). Ma anche qui è necessario che non si verifichi il «obbligo a contrarre», cioè ad affittare ed è questa un'esigenza di tutti i grandi Comuni.

Una grande vittoria della giunta di sinistra

Tre anni di battaglie aspre e difficili

Ma il problema della casa resta grave

18-24 mesi, anche 1500 case dell'Auspicio (ricordate la truffa della cooperativa democristiana?). Attraverso la mediazione e la garanzia del Comune di Roma i soci hanno ottenuto 15 miliardi per completare le loro case e entrare finalmente in possesso. A gennaio infine cominceranno le assegnazioni dei 4 mila alloggi di Tor Bellanona costruiti direttamente dal Comune (a cui comunque vanno aggiunte le case Iacc, che man mano verranno finalmente in possesso).

Questo il patrimonio conquistato dalla città

Località	Appartamenti	Superficie residenziale	Costi (in miliardi)
Loriana (via Vigna Nuova)	140	14.186	14.223
Sardinia (via Campari, Ter Tro Testi)	138	12.233	12.830
Im 2000	114	10.484	12.785
Sve (via Costanzo Ferrini, ang. Tagliati)	28	3.545	4.108
Milano (via della Consolata, sq. Villini)	243	14.200	13.483
The lina (via Vignoli, Torre Spaccata)	168	20.185	30.528
Im 2000	172	19.335	31.244
Im 2000	224	27.215	43.893
Im 2000 (via del Caracal, Montecitorio)	12	1.415	1.718
Sondrio (via Baricchi, Montecitorio)	48	5.595	6.244
Thiene (via Gelli, km 14,3 Cassia)	25	2.580	2.270
Castiglione (p. di Z. Tiburtino S.)	750	66.027	64.417
TOTALE	2.062	197.000	237.743

(*) Costi di ultime zone (esproprio incluso) all'ottobre '84.

Anna Morelli

Domani le conclusioni

Governo della città: da ieri l'assemblea dei comunisti

S'è aperta ieri pomeriggio, con una relazione del compagno Enzo Proietti, l'assemblea cittadina dei comunisti romani su «L'elaborazione e l'iniziativa dei comunisti romani davanti allo sviluppo dell'azione di governo della capitale: bilancio, prospettive, esperienze». L'assemblea andrà avanti anche oggi e sarà conclusa, nella giornata di domani, dal compagno Sandro Morelli, segretario della Federazione romana.

Dopo la relazione di Proietti l'assemblea si è divisa in quattro gruppi di lavoro: il primo, sulla politica economica e sulla «finanziaria»; il secondo, sulle autonomie locali e il decentramento; il terzo, sulla politica dei servizi e la qualità della vita; il quarto, su azione di governo e partecipazione. Le commissioni si riuniranno oggi pomeriggio alle 17 alle 20. Alle 20.30 il dibattito continuerà in assemblea. Domani i lavori in assemblea riprenderanno alle ore 16.

È scomparso venerdì

Aperta un'inchiesta per il bimotore precipitato nel golfo di Gaeta

Non è stato ancora trovato il bimotore che si è schiantato in mare nel golfo di Gaeta venerdì scorso. E col passare dei giorni diminuiscono le speranze di ritrovare il corpo del pilota del velivolo, probabilmente rimasto prigioniero nella carlinga dell'aereo. L'apparecchio, capace di trasportare una decina di persone, si è alzato in volo la mattina di venerdì dall'aeroporto di Capodichino a Napoli per un breve collaudo. Doveva rientrare alla base quasi subito e invece, dopo l'ultimo segnale radio con la torre di controllo, è sparito.

Per stabilire le cause della tragedia è stata aperta un'inchiesta diretta da un'«apposita commissione». Il velivolo è stato costruito dalla «Partenavia» che recentemente ha perso un altro aereo a Napoli, anche questo in volo di collaudo.

Colpa della Regione

In pericolo gli stipendi del personale sanitario del «Gemelli»

La Regione Lazio deve al Policlinico «Gemelli» 44 miliardi, lo Stato altri 22, come residuo del ripianamento debiti regressi. Queste cifre sono state fatte dal condirettore di sede della facoltà di medicina della Università Cattolica da cui dipende il «Gemelli», il dottor Antonio Cicchetti. Il quale osserva anche che il «Gemelli» è un policlinico universitario convenzionato con la Regione per una norma di legge. La convenzione, stipulata nel '77, obbliga l'Università Cattolica a mettere a disposizione dell'assistenza pubblica le strutture sanitarie del «Gemelli» e la Regione a rimborsare, al costo, previa verifica, gli oneri diretti e indiretti delle prestazioni erogate. Per i ritardi nei rimborsi l'incidenza degli oneri finanziari pesa sul policlinico per sette miliardi l'anno. Questa situazione finanziaria può mettere in pericolo persino gli stipendi del personale del mese di novembre.

Provincia

Il Comitato di controllo di bocca due convegni sugli ebrei

Il Comitato di controllo del governo centrale (CORECO) ha bocciato due deliberare per l'organizzazione di due convegni, sulla condizione degli ebrei in URSS e sulla vita nel ghetto di Varsavia, organizzati dalla Provincia di Roma. Ne dà notizia, con stupore e rincrescimento, il presidente dell'ente locale Lovari, socialista, che ha intanto immediatamente convocato la giunta provinciale per riportare immediatamente al consiglio i due provvedimenti.

Angelo Marroni, vice-presidente comunista, ha dichiarato che questo atteggiamento del comitato di controllo è «burocratico» e denuncia la sua incapacità di interpretare le proposte e le attese dei cittadini che le istituzioni e gli enti locali sono impegnati a portare avanti. L'iniziativa dei convegni, infatti, era nata dall'esigenza di dare una risposta ferma ai gravissimi episodi di antisemitismo culminati nell'attentato alla Sinagoga.

Musica

Diretta da Piemontese una sinfonia sconosciuta

C'è la «rivoluzione» alla Rai-TV la Stagione sinfonica pubblica si è avvia con i concerti sbacchettati dai giovani direttori che hanno ora l'occasione di farsi valere con una grande orchestra, con un pubblico esigente, e di essere «scoperti» da un grande maestro, qual è Franco Ferrara. In più, hanno al loro fianco taluni grandi solisti. È la «rivoluzione» che Gianluigi Gelmetti ha scatenato nella «routine» concertistica.

Ora è arrivato dal Sud, sul podio del Foro Italoico, Renato Piemontese, con la «prima» per l'Italia (ma non compriamo in quell'altro Paesi europei sia stata mai eseguita), di una sconosciuta «Sinfonia» di Sciostakovic la seconda, intitolata «Ottobre», che portò nel 1937 il ventunenne compositore nel clima politico del suo Paese impegnato a celebrare il decennio della Rivoluzione che ora rievociamo nel sessantacinquesimo anniversario.

È impressionante, in questa «Sinfonia» (sarà radiotrasmissa) - appena cessata la trasparenza che punteggiava la «Prima» - l'aggressività trascinata da Sciostakovic insieme nel «Largo» iniziale: un cumulo di sonorità striscianti in un ambito scordato; un brulicchio di fermenti sonori che, a mano a mano, si trasforma in un minaccioso risentimento, e rompendo poi in atteggiamenti tonici, disarcinati e spietati. Il tutto sfocia («Sinfonia») in un solo movimento, e dura una ventina di minuti) nel coro che intona versi di Alexander Bessy-menaki, celebranti l'Ottobre e Lenin.

I vent'anni di Sciostakovic sono ancora da riscoprire: splendide la genialità inventiva, e notevole l'estro direttoriale di Renato Piemontese, eccellente pure nei tre «Concerti di Vivaldi (quarto, quinto e sesto dell'opera X), per flauto e orchestra, magnificamente interpretati da Severino Gazzelloni, più che mai in stato di grazia. Il suo flauto è d'oro, ma aurea è proprio la sua tempera d'interprete generoso.

Un trionfo, con due «bis» (un «Largo» e un «Allegro»,

Il genio di Sciostakovic tra un aureo Gazzelloni ed uno stanco Megaloff



concerti di Santa Cecilia. Diciamo di più: è il pianista Nikita Magaloff. Non si è stabilita tra i due quella intesa che poi coinvolge anche il pubblico. Magaloff, che affronta a Stravinskij un molto atteso, ma nel «Capriccio per pianoforte e orchestra» (1929) si è limitato a menar le mani con precisione meccanica, quasi riluttanti a prendere sul serio questi suoni. Sfiora i tasti con distacco, e solo nelle battute finali sembra raschiare il muscolo delle cose suonate per lanciare al pubblico, voltandosi sulla destra, con le braccia per aria.

Che doveva fare il pubblico? Un po' si è scansato, e un po' ha applaudit, ottenendo un «bis» che non ha modificato l'atteggiamento del pianista.

Riccardo Chailly, con tutto l'altro armamentario e tutt'altra partecipazione (un particolare timbro di freschezza è venuto dal Coro di voci bianche dell'Arcum, diretto da Paolo Lucchi), ha dato una «vespertina», sognante e ben «martellata» esecuzione del «Carmina Burana» (1877) di Carl Orff, cui hanno dato plauso il «voco» Sylvia Greenberg, Wolf Appel e Claudio Desderi.

Erasmus Valente Nella foto: Severino Gazzelloni